

Roma, marzo 1944

L'attacco di via Rasella e la strage delle Ardeatine

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Beatrice di Savoia fu ferita in una partita a quattro

A pagina 5

Da Mosca ad Hanoi

UN PRIMO CONTATTO è stato preso a Mosca per l'avvio di negoziati fra Unione Sovietica e Stati Uniti sulla limitazione dei più micidiali armamenti « offensivi e difensivi ».

L'INIZIO di un negoziato su forme di disarmo, più che un passo parziale, è un passo positivo.

Sarà bene tuttavia guardarsi dalle illusioni. Tanto più che sarebbe ingenuo ignorare che vi è, attorno a questa possibilità di trattative, da parte degli americani e dei loro sostenitori di casa nostra, una scoperta manovra di propaganda.

E' difficile credere a una serietà di intenzioni americane a proposito di eventuali misure di disarmo, quando sono appena stati discussi a Guam nuovi piani di guerra e subito dopo nei circoli militari degli Stati Uniti si è rimessa in discussione perfino la proposta di impiegare nel Vietnam ordigni atomici.

LA GUERRA nel Vietnam resta una minaccia grave per tutta la pace mondiale. Quando noi chiediamo la fine dell'aggressione americana, sappiamo che questo è oggi necessario proprio per la difesa della pace.

La disponibilità al negoziato, a Mosca come ad Hanoi, è la prova della vocazione di pace del socialismo. Nulla deve essere lasciato intentato, quando vi è una, pur minima possibilità, di progresso nella situazione internazionale.

Giuseppe Boffa

Vittoria dei tramvieri di Livorno

LA CIRCOLARE TAVIANI NON VERRÀ APPLICATA

Oggi sciopero a Bologna e Napoli - Continua la lotta nelle autolinee in concessione

La lotta dei tramvieri contro l'assurda e provocatoria circolare Tavianiana che impone alle aziende municipalizzate di trattare con i lavoratori il salario in una intera giornata anche per scioperi di un minuto ha ottenuto un primo importante successo.

Dopo Guam gravissime rivelazioni sui piani di «scalata»

Discusso in USA l'impiego delle atomiche nel Vietnam

Speciali ordigni segreti proposti per colpire la RDV e le fortificazioni del FNL nel sud - Johnson vuole rendere l'attacco « molto più duro »

A Verona

Digiuno di cattolici per il Vietnam

« Via crucis per la pace » di giovani professionisti a Biella

Due giorni di digiuno, in occasione della Pasqua, per testimoniare desiderio e impegno di pace: questa la decisione di un gruppo di giovani veronesi accampati nel centro della città, sul corso di Porta Nuova, all'altezza dei giardini di « Pradaval ».

Si tratta di un gruppo di giovani lavoratori e studenti che si chiamano nel numero dello scrittore cattolico Mounier. Numerosi i volontari che essi hanno diffuso, discutendo a lungo con i passanti.

Il testo si apre con parole di Paolo VI e ricorda la tragedia del Vietnam, il problema della fame per l'America Latina e l'India, la fame in Africa.

Al piccolo accampamento del digiuno, che digiunano non mancano in questi giorni espressioni e testimonianze di solidarietà. Tra le prime, quelle delle organizzazioni del PCI, della FGCI e dell'USIP.

A Biella, volontari ciclisti che riproducono una lettera scritta da un gruppo di cattolici sono stati distribuiti ai partecipanti alla Via crucis per la pace organizzata in occasione della Pasqua.

La lettera, firmata da giovani professionisti cattolici (Luciano Bogno, Sergio Delipano, Piero Gibello, Sandro Ceria, Gabriele Lorenzoni, Ferruccio Giardino, Roberto Reppo, Giulia Alberti, Paola Padellani, Ottavia Torcello, Vera e Paola Ginepro) è stata letta all'assemblea cattolica di Biella. Essa prende lo spunto da un articolo di fondo dedicato alla disumanità della guerra e dell'escalation nel Vietnam.

WASHINGTON, 24.

La possibilità che armi nucleari vengano impiegate da gli Stati Uniti nella guerra contro il popolo vietnamita è stata prospettata nelle ultime ore da organi di stampa americani, in relazione con le prospettive di « scalata » delineate alla conferenza di Guam.

Il Pentagono ovviamente è subito intervenuto con una smentita, in cui si limita però ad affermare che non vi sono esigenze d'impiego d'armi nucleari « nella attuale situazione nel Vietnam » e che gli Stati Uniti « non hanno in esame » in questo momento una misura di questo genere.

Un dispaccio del Washington Post, a firma di George C. Wilson, afferma testualmente: « Diversi nuovi tipi di armi nucleari sono stati offerti al Pentagono per la guerra vietnamita e conflitti analoghi. Uno di questi ordigni segreti demolirebbe le gallerie del Vietcong nel Vietnam del sud per decine di chilometri attorno all'area dell'esplosione. Un altro potrebbe essere impiegato contro obiettivi terrestri come ponti d'acciaio nel Vietnam del nord. E' virtualmente certo che il presidente Johnson non romperebbe il trattato che vieta gli esperimenti nucleari per usare terribili armi del genere, anche se egli è ansioso di concludere rapidamente la guerra nel Vietnam. Ma il fatto stesso che queste super armi siano in discussione sta ad indicare che una crescente frustrazione per questa guerra macchinatrice fa proliferare proposte di ogni genere per far sì che la potenza americana pesi sul Vietnam del nord ».

Le ultime proposte relative alle armi nucleari vanno al di là della guerra vietnamita come tale e sono parte di un più largo dibattito, in corso dietro le quinte, sulla strategia nucleare americana. I falchi (ossia, il partito della guerra ad oltranza - n.d.r.) pensano che gli Stati Uniti devono continuare a differenziare il loro arsenale nucleare per fornire al presidente il maggior numero possibile di scelte per il Vietnam e per future situazioni di emergenza. Le colombe (il partito « moderato » - n.d.r.) obiettano che è tempo di attestarsi e di cercare accordi di disarmo ».

Il dispaccio del Washington Post rileva a questo punto che la Commissione per l'energia atomica ha già costruito « una grande varietà » di armi nucleari e che migliaia di testate sono già disponibili, e prosegue: « La bomba nucleare il cui impiego viene vantato come efficace contro il genere di fortificazioni sotterranee che il Vietcong hanno costruito nel triangolo di ferro vietnamita esploserebbe dopo essere stata sotterrata con una tecnica grezza, secondo fonti militari. E' inteso che una bomba come questa sarebbe estremamente pulita in termini di ricaduta radioattiva. L'esplosione scuoterebbe il terreno per miglia all'intorno, facendo crollare le vicine gallerie in terra e le strutture al di sopra del terreno. Verrebbero uccisi ».

(Segue in ultima pagina)



Terrore negli occhi. Due anziane contadine vietnamite e una madre col suo bimbo cercano riparo contro il fuoco della I divisione di cavalleria americana, presso Bong Son (Telefoto)

Riaffermati gli impegni a difesa del paese aggredito

L'URSS accrescerà gli aiuti a Hanoi

Ricevuto da Podgorni e Kossighin il nuovo ambasciatore della RDV - Estrema cautela sulla trattativa missilistica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Dopo essere stato ricevuto nei giorni scorsi dal presidente Podgorni e dal premier Kossighin, il nuovo ambasciatore a Mosca del governo di Hanoi, Nguyen Tho Tian, ha avuto ieri il suo primo incontro con i presidenti delle due camere del Soviet supremo dell'URSS. Questi incontri - si fa notare - sono stati molto cordiali e di carattere protocolcolare, hanno un indubbio significato politico.

Il dispaccio del Washington Post rileva a questo punto che la Commissione per l'energia atomica ha già costruito « una grande varietà » di armi nucleari e che migliaia di testate sono già disponibili, e prosegue: « La bomba nucleare il cui impiego viene vantato come efficace contro il genere di fortificazioni sotterranee che il Vietcong hanno costruito nel triangolo di ferro vietnamita esploserebbe dopo essere stata sotterrata con una tecnica grezza, secondo fonti militari. E' inteso che una bomba come questa sarebbe estremamente pulita in termini di ricaduta radioattiva. L'esplosione scuoterebbe il terreno per miglia all'intorno, facendo crollare le vicine gallerie in terra e le strutture al di sopra del terreno. Verrebbero uccisi ».

(Segue in ultima pagina)

Martedì U Thant riferirebbe sul suo piano

NAZIONI UNITE, 24. Il segretario dell'ONU, U Thant, verrà probabilmente martedì a una conferenza stampa. Ci si attende che in tale occasione egli fornisca delle indicazioni sul nuovo « piano di pace » per il Vietnam, che, secondo alcune fonti, egli avrebbe inviato ai governi dei due Vietnam e degli Stati Uniti, dell'URSS e della Gran Bretagna (un quanto copresidenti della conferenza di Ginevra sull'Indocina) e dell'India, della Polonia e del Canada (i tre componenti della Commissione internazionale di controllo per il Vietnam).

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)

Operazione Ceccuzzi

Volete uno sgravo fiscale? Fatecelo da soli! Il metodo lo insegna un certo signor Ceccuzzi direttore della Confindustria di Firenze. Con la lettera del 3 febbraio 1967 n. 281/E/10110, circolata n. 33, il Ceccuzzi informa i propri associati che « da tempo » la Confindustria fiorentina « ha dislocato a proprie spese un congruo numero di addetti in appoggio al carente personale simile ».

Martedì U Thant riferirebbe sul suo piano

NAZIONI UNITE, 24. Il segretario dell'ONU, U Thant, verrà probabilmente martedì a una conferenza stampa. Ci si attende che in tale occasione egli fornisca delle indicazioni sul nuovo « piano di pace » per il Vietnam, che, secondo alcune fonti, egli avrebbe inviato ai governi dei due Vietnam e degli Stati Uniti, dell'URSS e della Gran Bretagna (un quanto copresidenti della conferenza di Ginevra sull'Indocina) e dell'India, della Polonia e del Canada (i tre componenti della Commissione internazionale di controllo per il Vietnam).

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)

Svizzera: senza conseguenze

la frana di Lucomagno

ESCONO VIVI GLI 80 OPERAI SFUGGITI ALLE VALANGHE

Due giorni e due notti al riparo dalla « morte bianca » - I soccorsi non sono ancora arrivati: si sono salvati da soli superando a piedi i « muri » di neve

Dal nostro inviato

ZURIGO, 21. Gli operai che lavorano allo sbarramento idroelettrico del Lucomagno, sono tutti salvi. Oggi alle 11 ha parlato al telefono con uno di essi, l'autista dell'impresa, Giulio Barietti che ha raccontato le paurose fasi delle giornate trascorse in isolamento. In questo momento nel cantiere della diga, che sorge a 1700 metri di altitudine, nel cantone dei Grigioni si trovano ancora 20 lavoratori. L'unico collegamento con il resto del mondo è quello telefonico. Cinquantasei altri lavoratori hanno avventurosamente lasciato il campo nel pomeriggio di ieri.

« Qualcuno deve pur rimanere », ha detto Barietti che è uno dei fortunati poiché anche sua moglie vive e lavora nel cantiere.

Ma come se non sono andati gli altri? A piedi, superando le grandi valanghe di neve che hanno interrotto le strade e distrutto una parte del cantiere stesso. « In parte - mi ha detto l'autista Barietti - gli operai sono scesi verso il Canton Ticino. In parte anche verso i Grigioni Volevano a tutti i costi far Pasqua a casa ».

La decisione di partire senza attendere che le strade venissero riaperte (ce ne sarà ancora per sei o otto giorni prima che la strada per Disentis possa essere riaperta al traffico) è stata presa appunto nella giornata di ieri durante una schiarita. Cinquantadue degli ottanta dipendenti del cantiere, caricatisi una parte dei loro bagagli, quella trasportabile a mano, si sono avventurati sulle nevi precipitate in questi giorni che, in numerosi punti, raggiungono lo spessore di diversi metri. Gli altri sono rimasti a guardia del cantiere e dei baraccamenti.

« Sabato a mezzogiorno - racconta Giulio Barietti - siamo rimasti isolati. La strada per Disentis non era più percorribile perché incombrata in diversi tratti da molli metri di neve. Il tempo era infernale: per noi il peggio doveva ancora venire. Lunedì verso mezzogiorno una grossa slavina è caduta a poche decine di metri dal cantiere. Per fortuna nessun operaio è stato tra i colti. Allora tutti quanti noi, in ottanta, ci siamo accinti: gli italiani, abbiamo deciso di abbandonare le cariche e di ripararci nei cunicoli della diga ».

I lavoratori di Lucomagno hanno quindi trovato salvezza non nel tunnel della montagna, come era stato comunicato in un primo momento da Disentis, ma nei cunicoli in cemento armato che attraversano lo sbarramento in tutta la sua lunghezza e che si sviluppano per diversi chilometri.

Nel pomeriggio di mercoledì 21.

Le squadre di soccorso partite da Disentis nel pomeriggio di oggi non erano ancora giunte al cantiere, almeno fino al momento in cui io ho telefonato. L'avvicinarsi degli ottanta di Lucomagno si è quindi concluso bene; ma non certo per la previdenza delle autorità o di chi ha la responsabilità del cantiere. I lavoratori italiani e svizzeri si sono messi in salvo con i propri mezzi e di propria iniziativa quando hanno compreso che la situazione stava diventando drammaticissima.

Tutto è andato bene per pura fortuna. Se la prima slavina avesse direttamente investito una delle tre baracche dormitorio o quella adibita a « cucina » nel momento in cui erano ancora abitate, sarebbe avvenuta una nuova sciagura di proporzioni incalcolabili.

Il racconto dell'autista Barietti dà una idea dei rischi che molti comitati e particolarmente quelli occupati nei cantieri di alta montagna corrono ad ogni mutata di stagione (senza contare i rischi quotidiani che il lavoro in condizioni tanto difficili comporta).

Giulio Barietti e gli altri 25 rimasti sul Lucomagno trascorrono questi giorni di festa da soli a 1700 metri di altitudine. Sperano soltanto nella clemenza del tempo. In condizioni molto meno difficili ma certamente non invidiabili molti altri italiani hanno iniziato questa lunga vacanza di Pasqua. Da ieri, tra le 17 e le 18 del pomeriggio, tutta la Svizzera è ferma. Sono chiuse le fabbriche e i luoghi di lavoro, i negozi.

Piero Campisi (Segue in ultima pagina)

Clamoroso annuncio USA

Sciolti gli equipaggi spaziali del programma « Apollo »

HOUSTON (Texas) - Gli equipaggi di astronauti costituiti in vista dei voli spaziali del programma « Apollo » sono stati sciolti. Questa clamorosa decisione è stata ufficialmente annunciata da un portavoce del Centro spaziale di Houston. Si tratta di una nuova conseguenza dello sconvolgimento del programma spaziale americano determinato dalla sciagura, nella quale il 27 gennaio scorso trovarono la morte a bordo della capsula « Apollo » gli astronauti Grissom, White e Chaffee. Sulla sciagura un'altra inchiesta - parallela a quella tecnica già in corso - è stata promossa dalla sottocommissione per la scienza del Congresso.

